

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuato il domenica.
Associazione per l'Italia Lire 32 all'anno, semestrale o trimestrale in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.
Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.
L'Ufficio del Giornale in Via Avogadro, casa Toffini N. 14.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea, Annunzi in quarta pagina 15 cent. per ogni linea. Lettere non affrancate non si ricevono, né si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende dal librai A. Nicola, all'Edicola in Piazza V. E., e dal librai Giuseppe Francesconi in Piazza Garibaldi.

Atti Ufficiali

La Gazz. Ufficiale del 6 marzo contiene:
1. R. decreto 10 febbraio, che dichiara governativo l'Istituto tecnico d'Alessandria.
Nomine nel personale dipendente della guerra e marina, delle finanze e dell'istruzione pubblica.

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

La commozione profonda per la quale è passata l'Italia colta in principio d'anno da inaspettati avvenimenti, che la fecero pensare ad un tratto al passato ed all'avvenire, alla sua gloriosa rivoluzione ed alla necessità di consolidarne i risultati, ha fatto luogo da ultimo ad un amaro disgusto per l'indegnità di qualche uomo che pervenne a collocarsi nel Governo e per la incapacità degli altri.

Nato infelicemente ed accompagnato da arbitrii prima inauditi, da discordie, da oscure trattative per venire ad accordi impossibili, il Ministero Depretis N. 2 si può dire, che sia stato in crisi permanente tutto il tempo che visse. E se visse, fu perchè gli stessi gravi ed inaspettati avvenimenti che si compievano, gli impedivano di morire.

Il Crispi, demolito dinanzi alla coscienza pubblica dal suo passato, si tenne stretto fino all'ultima ora al portafoglio, ma poi fu ridotto al caso di doversi difendere piuttosto dinanzi ai tribunali, che nel Parlamento. Egli che, per l'energia della sua volontà dominava i suoi colleghi e soprattutto il Depretis, e doveva essere la forza del Ministero e forse mirava a diventare il capo anche nominale d'un altro, fu la causa della sua caduta.

Diciamo della sua caduta, giacchè nessuno può oramai pensare ad un Ministero Depretis N. 2, a rimpianti ministeriali con alcuni dei suoi elementi attuali e con altri. Il Depretis è riuscito in due anni a scomporre del tutto una grande Maggioranza di Sinistra, a convincere, nonchè il paese, quegli stessi che la componevano della sua incapacità a governare e che i vanti di prima sono tornati in amare delusioni per tutti. Eppure volle morire, facendo illusione a se stesso ancora una volta ed obbligando il nuovo Re a recitare, non un discorso che indicasse le poche cose urgenti da farsi in una breve sessione, ma una ripetizione dilavata e confusa del programma di Stradella, anche ora che è interamente svaporato all'infelice prova dei fatti e che i più sconsolati del fiasco solenne sono per lo appunto quelli che lo avevano maggiormente esaltato, e non lo nascondono, anzi lo dicono nei loro discorsi e nei loro giornali tutti i giorni. Esso ci ha dato però un conforto a tutti; è consiste nella più preziosa alleanza, l'alleanza dell'avvenire. Disgusto da una parte e ridicolo dall'altra, la fine è degna del principio. Noi, senza molto sperarlo avremmo desiderato meglio per il paese, il quale non avrebbe mai di troppo, se possedesse molte persone atte a servirlo nei suoi più importanti affari. Ma, se non si ha l'ottimo, bisogna sapersi servire di quel meglio che si ha.

Il giudizio severo sul discorso-programma e sulla impossibilità di un terzo rimpianto ministeriale col Depretis è universale. Ma resterà l'imbarazzo di dargli un successore conveniente alla gravità della situazione cavandolo da una Maggioranza parlamentare, che non esiste. È vero, che il Cairoli ebbe una bella Maggioranza nella nomina di presidente; ma nell'urna le schede sono anonime, e si sa che tra le 227 ce ne sono delle ministeriali e delle anti-ministeriali, oltre quelle di coloro che hanno voluto col nome intemerato del Cairoli dare bando a tutti gli avventurieri della politica. Forse alcuni, appunto perchè il Nicotera, onde rialzarsi, proponeva di nominare uno che non fosse il Cairoli, nè lui stesso a cui nessuno pensava, e fece del chiasso nelle radunate dei deputati della Sinistra e nei suoi giornali, hanno dato il voto al Cairoli anch'essi. Anzi gli stessi deputati della Destra, a confronto d'altri che non fosse stato il Biancheri, avevano risolto di dare il voto a lui. Egli sarebbe così ad ogni modo indicato quale capo di un nuovo Ministero; ma forse prima di tutti egli medesimo si avrà fatto il quesito, se questa parte gli convenga. Ed altri potrà farselo, se un Ministero qualunque potesse tirare innanzi colla Camera attuale, o se non convenga piuttosto che un Ministero qual siasi, ancora da formarsi, fatte votare le cose più urgenti, procedesse alle elezioni.

Noi aspetteremo di vedere che cosa possa uscire da una situazione cotanto confusa. Speri-

riamo, che si trovi qualche combinazione, la quale almeno non ci danneggi nella questione estera, che rimane pur sempre grave, ad onta che dalla pace conclusa tra la Russia e la Turchia si spera che nasca altresì un accomodamento definitivo delle altre potenze.

Dal Vaticano ogni nuovo atto conferma l'opinione, che Leone XIII sarà un papa che si occuperà della Chiesa e della religione senza usare ostilità dirette né all'Italia, né agli altri Stati. Una tale opinione si va formando anche nella stampa più autorevole dell'estero, ad onta che la clericale colle stolte sue ire tenti trarlo ad improvvisi consigli di ostilità che a nessuno gioverebbero, e sarebbero il contrapposto della religione del Vangelo. I temporalisti impensiti passano oramai dall'odioso al ridicolo; segno che la partita è per sempre perduta.

La pace tra la Russia e la Turchia è stata conclusa a condizioni relativamente moderate rispetto a quelle che prima erano state ritenute mostruose; ma ancora non si conoscono abbastanza i particolari, che in simili cose hanno una grande importanza. Certi punti sono lasciati forse nel vago appositamente per indurre l'Austria e l'Inghilterra a decidersi. Si dà ora per certo che si farà il Congresso, per il quale si parla ora di Berlino; ma in simili faccende, alle quali debbono prendere parte molti, si è lenti sempre a mettersi d'accordo.

Sono certe due cose, l'una che il dominio turco in Europa si può dire finito, l'altra, che se ne rimarrà l'apparenza in alcune provincie, ciò avverrà perchè alla Russia accomoda piuttosto di mantenere aperta la questione per un'altra volta e di esercitare intanto il suo protettorato o la sua azione sui Popoli diversi, aspettando un'altra occasione per mangiarne dell'altro, dopo avere digerito per bene quello che si ha preso.

La Russia gettò all'Austria l'offa della Bosnia e dell'Erzegovina; ma non è malcontenta, che la Turchia vi conservi il suo dominio attenuato, e che Serbi e Montenegrini continuino ad agitarsi per allargarsi in quel paese. O l'Austria si prende le due Provincie, e diventa sua complice e cointeressata, o le rifiuta, e si mette anche in contrasto coi vicini, e tutti gli imbarazzi ci sono per lei.

Dall'altra parte, se l'Inghilterra volesse accrescere la Grecia per opporla alla Bulgaria russificata, non si opporrà forse, e si gioverà anche di questa complicità nella distruzione della Turchia, affettando piuttosto amicizia per quest'ultima e tenendola sempre più nella sua dipendenza.

Intanto si stabilirà ben bene nell'Armenia e nella Bessarabia, facendo che la Rumena si accontenti della Dobruca.

L'Inghilterra, quantunque si armi, non si crede che venga alla guerra; nè che la Francia mantenga l'opinione che le si era attribuita di volersi astenere d'intervenire al Congresso, giacchè chi si astiene ha sempre torto.

Quello che si vorrebbe si è, che la pace, se si fa col concorso di tutte le grandi potenze dell'Europa, fosse almeno tale da offrire le guarantee della durata.

Se nella Turchia europea questa pace sarà molto radicale, quanto a stabilire le condizioni di libertà delle diverse nazionalità della ex-Turchia europea, tanto meglio. Essa dovrebbe portare anche quelle rettificazioni di confini, che permettessero ai vari Stati di disarmare, ed un patto comune di neutralità e libertà delle grandi vie del traffico mondiale.

Così farebbe bene una dichiarazione comune, colla quale si chiudesse col consenso anche delle potenze la questione del Temporale, sebbene sia da considerarsi come interna dell'Italia.

E' da dolersi, che mentre tutti gli Stati d'Europa hanno speso e spendono dei miliardi per agevolare tra loro tutte le comunicazioni ferroviarie, sieno poi entrati in una specie di guerra delle tariffe doganali ed in una recrudescenza di protezionismo. Però, se si avesse la sicurezza della pace e quindi anche del disarmo, forse si potrebbe tornare a diminuire i dazi di confine e ad occuparsi con più cura del lavoro produttivo e della estensione dei commerci, portando la gara delle libere Nazioni nelle opere della civiltà.

UN RITORNELLO.

Chiusi nel loro piccolo mondo appartato, che è, rispetto al resto, come un lazzaretto, donde gli appestati usciranno forse prima morti che guariti, i fogli della stampa clericale chiudono in coro il loro quotidiano sproloquio dalla coda

di serpe, col perpetuo ritornello: Nessuna conciliazione tra noi e l'Italia; no, no, tre volte no, nessuna conciliazione!

E l'eco risponde: Nessuna conciliazione! Somigliano appunto alla donna brontolona della leggenda popolare, di cui si dice, che ripetendo al marito l'insulto di chiamarlo con s'udicio ritornello: pidocchioso! fosse da costui, infastidito dal voci della pettegola, calata colla corda nel pozzo perchè tacesse. Quando la donna ebbe anche il capo sott'acqua levò le braccia e per replicare, come aveva fatto nella discesa, l'insulto del suo ritornello, faceva il gesto di chi schiaccia tra le unghie l'immondo insetto.

La leggenda non dice, se il marito tirasse su la corda e con essa la sua molestia.

Ma il certo si è, che l'Italia, la quale non ha nessuna parentela coi suoi fastidiosi nemici, invece di calarli giù nel pozzo per guarirli, li lascerà gridare il loro ritornello, finchè vengano a noia a tutto il mondo. Perché sciupare la corda inutilmente?

Però potrebbe darsi, che taluno degli annuati facesse a costoro qualche brutto tiro. Allora si vedranno, come s'odono anche spesso, gridare supplichevoli al Governo della Nazione: Salvateci dal furibondo!

Qualche volta furono salvati; ma chi potrebbe condannare il Governo italiano, se l'una volta o l'altra rispondesse: Non agnosco vos, e ributtasse i vili prostrati in atto supplichevole a' suoi piedi?

PARLAMENTO NAZIONALE

(Senato del Regno) Seduta del 9.

Il presidente pronunzia il discorso inaugurale. Annunciasi un'interpellanza di Arrivabene e Brioschi intorno al decreto per la soppressione del ministero di agricoltura, e di Lampertico intorno al decreto per la creazione del ministero del tesoro.

Procedesi alla votazione per la nomina delle commissioni permanenti.

(Camera dei Deputati) Seduta del 9.

Dato il giuramento dai deputati Zuccaro, Della Rocca, Baretti, procedesi alla votazione per la nomina dei Vicepresidenti, Segretari e Questori, e quindi sospendesi la seduta fino alle ore cinque onde dare tempo ai scrutatori estratti a sorte di fare lo spoglio delle schede.

Ripresa la seduta, annunciasi il risultato degli scrutini per i quattro vicepresidenti.

Schede 369, maggioranza 185;

De Sanctis voti 134, Farini 173, Maurogonato 120, Villa 98, Marazio 91, Taini 82, Spantigati 63, Puccioni 52; i rimanenti voti dispersi. Niuno ottenne la maggioranza e per conseguenza vi sarà ballottaggio fra gli otto sopranominati.

Per gli otto segretari: Schede 368, maggioranza 185. — Solidati voti 225, Del Giudice 221, Pissavini 179, Cocconi 178, Quartieri 131, Morpurgo 121, Damiani 116, Tenca 109, Di Carpegna 108, Sanguinetti Adolfo 93, Ungaro 63, Cocco 31, Compans 14, Parenzo 10; — gli altri voti dispersi. Eletti: Solidati e del Giudice; ballottaggio fra gli altri 12 sopranominati.

Per due Questori: Schede 365, maggioranza 183; Manfrin voti 265, Di Blasio 227, Gandolfi 31, Adamoli 10, Corte 6; i rimanenti voti sono dispersi. Vengono proclamati eletti: Manfrin e Di Blasio. I detti ballottaggi vengono rimandati alla seduta di domani.

ITALIA

Roma. La Gazz. d'Italia ha da Roma: Nei circoli parlamentari si assicura che dopo il voto d'oggi sulla nomina del presidente, il ministero rassegnerebbe le sue dimissioni. Si dice che se l'on. Cairoli sarà chiamato a comporre la nuova amministrazione, declinerà l'incarico, additando alla Corona la persona che meglio reputerà adatta a quell'ufficio. Si dice che il generale Cialdini e il conte Menabrea siano stati chiamati telefonicamente a Roma.

ESTERO

Francia. Gli imperialisti Cuneo d'Ornano e Mitchell domandarono la discussione dei progetti per abolire la legge sulla stampa del 1876 e per concedere ai municipi dei capoluoghi il diritto di eleggere i sindaci. Queste proposte furono dalla Camera respinte.

Tutti i rappresentanti dei giornali reazionari ritornati da Roma diffondono la notizia

che il papa non è libero, e protestano contro il governo italiano!

Turchia. Da Costantinopoli scrivono alla *Politische Correspondenz* che Achmed Mukhtar pascià sta formando un nuovo esercito, pel quale son già disponibili 30,000 uomini. Fra breve ne sarà organizzato un secondo e le forze turche concentrate nella capitale ammontano così a circa 60,000 uomini. La Porta aggiunge il corrispondente, che nel prossimo scoppio di una guerra generale, né il trattato di Santo Stefano, né la riunione del Congresso sono ancora pegni sufficienti di pace.

Russia. Da Galatz, scrivono alla *Politische Correspondenz*: Quantunque la campagna contro la Turchia sia terminata, la Russia riunisce nuove forze combattenti e le concentra in Rumenia, il qual paese acquista gradatamente il carattere d'una base d'operazione. E' certo, ad ogni modo, che dopo la conclusione dell'armistizio giungono continuamente truppe russe in Rumenia. Alcuni giorni sono il trasporto di truppe era tanto considerevole, che si è dovuto sospendere il trasporto dei viaggiatori sulla ferrovia Roman-Jassy.

Scrivono da Pietroburgo alla *Presse* i seguenti particolari intorno ai trofei conquistati dai russi in questa guerra:

Secondo relazioni ufficiali russe, i trofei dell'esercito in Asia sono: prigionieri 14,000 e 50,200 uomini, 662 cannoni, 1000 tende, 712 mila fucili, con immense quantità di provviste e munizioni. Il numero dei cavalli conquistati è di 18,000 gli *yatagans*, pistole e fucili conquistati alle truppe irregolari non venne calcolato, e nemmeno le armi ritrovate in istato servibile. Il numero dei malati e feriti e dei prigionieri ascende a 12,000 uomini.

I trofei dell'esercito in Europa sino alla conclusione dell'armistizio consistono in: 15,000 e 113,000 uomini fatti prigionieri, 606 cannoni di diverso calibro, 1000 tende e non meno di 140,000 fucili di sistema inglese. L'esercito danubiano conquistò pure 24,000 cavalli. I fucili, *yatagans* e pistole presi alle truppe irregolari ascendono a 200,000; lance e pugnali ai circassi ne furono prese 13,000. E' pure grandissimo il numero delle bandiere conquistate. Infine è da notarsi che si fece un'enorme preda di munizioni e provviste militari.

Da Belgrado si annunzia che durante la campagna che durò 52 giorni, i serbi conquistarono 230 cannoni, 10,000 fucili, 37 bandiere e munizioni, provviste, cavalli, ecc., pel valore di un milione di ducati. Il 9 febbraio arrivarono a Belgrado parecchie migliaia di prigionieri fra cui Russini pascià.

Spagna. Ricorderanno i nostri lettori il fatto del padre Mon, che, celebrandosi un servizio funebre a Huesca in onore di Pio IX, attaccò violentemente nella sua orazione commemorativa il liberalismo, la rivoluzione, il progresso, la civiltà moderna, nonchè, nominativamente, la Germania, la Francia, la Spagna, e soprattutto l'Italia. Il padre Mon, dopo che ebbero protestato contro alle sue parole le autorità militari e civili intervenute alla cerimonia religiosa, è stato dal governo spagnolo relegato a Barcellona. Ora leggiamo in una corrispondenza da Madrid al *Journal des Débats*, che, per una strana coincidenza, quasi nello stesso momento in cui il padre Mon pronunciava la sua orazione, un altro gesuita, il padre Zita, membro dell'Accademia spagnuola, nella chiesa di San Isidoro in Madrid, esprimevasi presso a poco nei medesimi termini adoperati dal padre Mon.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Il Foglio Periodico della R. Prefettura di Udine (n. 20) contiene:

135. *Avviso d'asta.* La Direzione di Commissariato militare in Padova avvisa che dovendosi addivenire alla provvista periodica per l'ordinario servizio di pane alle truppe, il 16 marzo corr. si procederà presso la detta Direzione a pubblico incanto per appaltare la provvista del frumento pel panificio militare di Padova (Grano nazione, quint. 6000 divisi in 20 lotti da 300 quint. l'uno) e la provvista del frumento pel panificio militare di Udine (grano nazione, quint. 1200, in 4 lotti da 300 quint. l'uno). La cauzione è di lire 600 per lotto.

136. *Nomina di curatore.* Il Cancelliere della Pretura del 1. Mand. di Udine avvisa che a curatore all'eredità giacente del fu Pietro Giorgiutti fu nominato l'avv. dott. G. B. Antonini.

137. *Accettazione di eredità.* L'eredità del fu G. B. Cecchini mancato a vivi in Sedegliano nel 28 novembre 1877, venne accettata benefi-

ciaramente dai minori suoi figli a mezzo della loro madre.

138. Accettazione di eredità. La signora Eleonora Follini vedova Pagani ha accettato per conto ed interesse del proprio figlio minore Camillo Pagani fu dott. Sebastiano l'eredità da quest'ultimo lasciata, col beneficio dell'inventario e per la porzione ad essa spettante.

(Continua.)

Il co. Carletti, se siamo bene informati, non andrebbe più in Sicilia, dove l'ex-ministro dell'Interno intendeva di mandarlo a cooperarvi col Basile, ma resta nella nostra Provincia.

Il duca d'Aosta fu di passaggio ieri sera per la nostra Stazione avviato a Vienna per assistere ai funerali dell'Arciduca Carlo padre dell'Imperatore d'Austria. Il co. Prefetto ed il comandante militare furono ad ossequiarlo nel suo passaggio.

Palazzo della Loggia. Come abbiamo annunciato, la Commissione Municipale composta dei Consiglieri P. Billia, Moretti, Mantica, Polletti e Tonutti, fece sabato scorso una lunga visita ai lavori della Loggia, in unione agli ingegneri Locatelli e Puppatti ed al sig. Forcellini, ing. capo del Municipio di Venezia, non avendo potuto intervenire il prof. Castellazzo, per una improvvisa indisposizione.

Crediamo di sapere che abbia prevalso il parere di mantenere la esistente distribuzione dei locali, sia nel riflesso della maggiore stabilità, che in questa maniera si acquista, sia anche perchè fu provato che in passato il piano della Loggia, a seconda dei tempi, fu variamente ripartito, e non si avrebbe saputo a quale ripartizione dare la preferenza.

Circa la scaletta sulla facciata principale si fu di parere che facendola internamente si hanno minori inconvenienti; però, ad allontanare ogni ombra di pericolo, si suggerì che, soppressi i gradini laterali, vengano sostituiti da due rami di balaustrata.

Le decorazioni interne furono soggetto di lungo studio per parte della Commissione; si opinò di conservare per la massima parte quelle già eseguite; non sappiamo però i particolari del giudizio pronunciato in proposito.

Strade cariche. Sappiamo per notizie giunteci oggi da Roma che venne già ordinato l'appalto del primo tronco da Portis a Tolmezzo.

In tal guisa ha finalmente principio la costruzione di un'opera, per la quale i nostri amici ed il nostro giornale hanno tanto combattuto.

Parimenti ci consta che contrariamente a voto del Consiglio superiore dei Lavori pubblici, la traversata per Amaro starà a carico della stazione appaltante, vale a dire dello Stato e della Provincia, in seguito a ragionatissimo parere del Consiglio di Stato.

I nostri lettori sanno che quest'ultima tesi venne da noi fin dallo scorso anno sostenuta.

Ora non rimane altro ad augurarsi se non che i lavori procedano con vigore e si appaltino altri tronchi, onde affrettare quella congiunzione col Cadore che deve essere di giovamento anche ad Udine.

Chi deve esultare per questo felice risultato che corona tante fatiche e tanti sudori, deve essere l'on. Jacopo Orsetti, imperocchè egli abbia in verità molto... faticato e sudato.

Segretari comunali. Esami degli aspiranti all'Ufficio di Segretario Comunale che ebbero luogo in questa Prefettura nei giorni 4, 5 e 8 del corrente mese.

L'esito degli esami sostenuti dagli aspiranti all'Ufficio di Segretario Comunale si desume nell seguente prospetto:

Sette furono i candidati, dei quali 3 vennero approvati. E sono i seguenti signori:

Giandolini Marzio di S. Giorgio di Nogaro, esame in scritto punti 20, orale punti 24, totale punti 44.

Fabris Pietro di Rivolto, esame in scritto punti 24, orale punti 23, totale punti 47.

Paruso Francesco di Udine, esame in scritto punti 20, orale punti 20, totale punti 40.

Difterite. Il triste caso di tre bambini alla scuola delle Grazie, colpiti dal terribile morbo, e qualche altro caso isolato, hanno sparso un allarme in città, che per verità può dirsi esagerato. E un dolore per chi presiede agli stabilimenti educativi il vedere le aule meno frequentate del solito, perchè gli alunni sono tenuti a casa, e così rimangono indietro nello studio in quest'epoca così favorevole. Lasciando ai genitori piena libertà di fare ciò che credono, diamo esatta notizia dei casi verificatisi entro il mese di febbraio ed entro il corrente. In febbraio i colpiti da difterite furono undici, dei quali morirono quattro, uno di un anno ed otto mesi, uno di 7, uno di 8 ed uno di 12. Nel mese di marzo i colpiti furono quattro, dei quali uno è morto ed aveva sei anni, gli altri sono in via di guarigione. Nel mese di gennaio il numero dei difterici era stato di 8, con un morto. Nel mese di dicembre 1877 era stato invece di dieci uno di meno che in febbraio, ma con sette morti, vale a dire tre di più. Nulla vi è quindi di allarmante. E' a raccomandarsi con ogni vigore che in caso di disastro si eviti il contatto del colpito e di chi lo assiste con altri bambini, poichè pur troppo le prove di contagiosità del morbo si rendono ogni giorno più evidenti.

La capanna del Re Galantuomo. Commedia tradotta dal dialetto piemontese in lingua italiana ed una delle più popolari, perchè dipinge al vivo la vita del contado ed ispira

patriottici sentimenti, fu ieri recitata per l'emo e con plauso costante del pubblico da tutti i nostri bravi dilettanti, col Doretto alla testa, che faceva la parte del vecchio e disgraziato cacciatore, al quale il Re galantuomo, colla notizia della morte del figlio soldato, apportava sollievo nel suo dolore.

La figura del grande cacciatore delle Alpi, che dopo le battaglie in cui mise tante volte la vita per l'Italia, veniva a consolare il vecchio compagno delle arditissime sue caccie, rappresentata dal Ripari, ispirava rispetto ed una certa malinconia, alla quale il pubblico diede sfogo col volere parecchie volte suonata la fanfara reale, quasi a ricordo ed a dimostrazione d'affetto all'estinto Re ed al figlio suo.

I signori filodrammatici in questo dramma che unisce in sé il comico ed il tragico, fecero tutti bene; e se noi non li nominiamo particolarmente è per non dividere la lode, ma lasciarla ad essi tutti comune.

Difatti e la moglie affitta e la buona ostessa e la giovanetta tabaccaia, ed il soldato reduce dalle patrie battaglie e l'usuraio ed il famiglio semplicione fecero tutti bene, come i suonminati.

La banda militare, diretta dal valente Bufaletti, suonò magnificamente il primo atto dell'Africana ed altri pezzi molto applauditi.

Teatro Sociale. Le trattative che nel nostro ultimo numero abbiamo detto essere in corso fra l'onorevole Presidenza del Teatro Sociale e la Compagnia Zerri-Lavaggi hanno avuto una conclusione favorevole.

Per questa sera difatti è annunciata la prima rappresentazione di questa distinta compagnia drammatica, che esordirà con *L'Esfandella di Lowood*, commedia in 3 atti e prologo di E. Micheli, seguita dalla farsa *Un signore disordinato*.

Daremo in appresso l'elenco completo del personale della Compagnia Zerri-Lavaggi, e quello delle produzioni nuove per Udine, che essa ci presenterà nel corso della stagione.

Intanto ci congratuliamo colla Presidenza del Teatro Sociale per la sollecitudine con cui ha provveduto alla mancanza della Compagnia Morelli, scritturando un'elezione di artisti che si farà certo apprezzare molto dal nostro pubblico, sia per il suo valore, sia per le svariate, nuove e scelte produzioni che compongono il suo repertorio.

I prezzi serali e d'abbonamento rimangono quelli che già abbiamo indicati in uno dei passati numeri.

Al Gabinetto ufficio del cav. Petagna si è ieri aperta la terza esposizione, la quale non è meno interessante delle due precedenti. Il pubblico che concorre finora così numeroso al gabinetto giustamente detto «il giro del mondo», non mancherà di andar a vedere anche questa nuova esposizione che durerà brevi giorni.

Atto di valor civile premiato. Nel pomeriggio del 6 giugno 1877 il fanciullo Giovanni Primus, di anni 6, nell'attraversare sopra un ponte pedonale il torrente Moscardo, che volgeva in piena, precipitò nelle acque. La Guardia forestale Silverio Tobia, chiamato dalle grida di una sua figliuola, che presenziò il fatto, scagliavasi prontamente nelle rapide e profonde acque, e dopo molti sforzi per un tragitto di oltre dieci metri, riusciva ad afferrare il fanciullo e a trarlo seco sulla sponda. Benché i soccorsi tosto prodigati a quest'ultimo siano rimasti infruttuosi, perchè pochi istanti dopo spirava, era stabilito che il Silverio per salvarlo aveva esposto ad evidente pericolo la propria vita; e perciò con Sovrano Decreto 14 febbraio u. s. gli venne conferita la medaglia d'argento al valor civile, che ora il Sindaco di Paluzza ha l'incarico di consegnargli.

Ferimento. Alle ore 11 1/2 pom. del 4 corr. in Bagnaria (Palmanova) certi J. F. e J. C. vennero improvvisamente assaliti da A. G. e P. A. i quali armati di bastone e di ronca li stramazzarono a terra, causando loro delle ferite non gravi. Uno degli assalitori fu tosto arrestato, non così l'altro, che si rese latitante dandosi a precipitosa fuga.

Biglietti falsi della B. N. Vennero sequestrati due biglietti falsi della B. N., uno, in Sacile, del taglio di L. 10 a certo F. C.; ed uno, in Pordenone, del taglio di L. 1.

Furti. In questi ultimi giorni furono denunciati all'Autorità Giudiziaria, i seguenti furti consumati da ignoti: Uno della somma di L. 247 in Biglietti della B. N., in Aviano in danno di B. F. — Uno di 40 litri di granoturco, in Resia, a danno di B. L. — Uno di tre ettolitri di granoturco e 2 chilogrammi di lana in Arba (Maniago) a pregiudizio di G. P. — Altro di un paio di pendenti e di una croce d'oro del valore di L. 40, in Manzano, a pregiudizio di N. G. — Altro ancora di una sonarella di color grigio del costo di L. 40, in Zoppola, a danno di L. P. E finalmente due di varj polli, uno, in Azzano Decimo a danno di A. D. e l'altro in Fontanafredda a pregiudizio di C. V.

Furti campestri. In giorno non determinato, vennero svelte dal suolo ed asportate 4 5 piantine di pomari da sconosciuti in un fondo sito su quel di Meduno, di proprietà di F. G. E la notte del 2 andante furono rubate 5 pianticelle di olmo, pure da sconosciuti, da un campo di proprietà di Z. G. di Brugnera (Sacile).

Arresti. I R. R. Carabinieri di Chiusaforte

arrestarono, il 6 corrente, un individuo prevenuto di furto di varj oggetti di vestiario in danno di B. A. Le guardie di P. S. di Udine per sera, condotte dai R. R. Carabinieri, arrestarono il noto pregiudicato M. G. imputato di ferimento e di disordini in pubblici esercizi.

Alessandro ed Anna Cecchini coniugi Sarti compiono il doloroso ufficio di partecipare ai parenti ed amici l'irreparabile perdita della loro bambina Bianca avvenuta alle ore 7 pomerid. del giorno 10 corr.

I funerali seguiranno domani 12 and. alle ore 10 ant. nella parrocchia di S. Giacomo.

Alessandro ed Anna Sarti.

Ufficio dello Stato Civile di Udine

Bollettino settimanale dal 3 al 9 marzo 1878.

Nascite.

Nati vivi maschi 5 femmine 9

» morti » 1 » —

Esposti » 1 » — Totale N. 16.

Morti a domicilio.

Cav. Pietro Bearzi fu Pietro di anni 77 negoziante — Enrico Perini di Giovanni di anni 12 scolaro — nob. Caterina De Rubis-Bassi fu Daniele d'anni 75 possidente — Marco Bardusco di Marco d'anni 8 scolaro — Maria Mansutti fu Andrea d'anni 57 setaiuolo — Costantino Ferrais di Vittorio di mesi 10 — Pietro Disnan di Luigi di mesi 7 — Eleonora Cecchini di Angelo d'anni 1 e mesi 9 — Atanasio Zucco fu Leonardo d'anni 87 possidente — Pietro Elia di Antonio di anni 5 e mesi 10 — Adriano Cornoglio di Tomaso di mesi 2 — Anna Gremese di Andrea d'anni 5 e mesi 7 — Orsola Marini fu Andrea d'anni 64 civile — Gio. Batt. Della Rossa fu Pietro d'anni 63 bottaio.

Morti nell'Ospitale Civile.

Maria Toppan-Zuliani fu Mattia d'anni 48 contadina — Pietro Jacuzzi fu Valentino d'anni 59 pizzicagnolo — Benvenuta Clausigh di mesi 9 — Vittoria Oro di mesi 3 — Ersilia Mayvitti di mesi 2.

Totale N. 19.

Matrimoni.

Moisè Treves commissionario con Giuditta Zacum agiata — Giuseppe D'Odorico falegname con Lucia Bau att. alle occup. di casa — Giovanni Nadali conciapelli con Anna Benedetti lavandaia — Eugenio Sabbadini muratore con Caterina Pianta contadina — Pietro Giorgiutti facchino con Maria Cocco cucitrice — Angelo Zuccolo agricoltore con Caterina Vidussi contadina — Enea Bernardis possidente con Maria Stampetta agiata — Gio. Batt. Pizzinato calzolaio con Luigia Simeoni att. alle occup. di casa — Luigi Globba muratore con Marianna Comuzzi att. alle occup. di casa — Giuseppe Virgilio sartò con Luigia Rasa sartà — Gio. Batt. Tonutti agricoltore con Teresa Zuliani contadina — Pietro Pellegrini possidente con Maria Menini att. alle occup. di casa — Gio. Batt. Vecil cappellaio con Santa Elisabetta Giacchi att. alle occup. di casa.

Pubblicazioni di Matrimonio esposte ieri nell'albo Municipale.

Gio. Batt. Zucchi ministro evangelico con Elisa Müller istitutrice — Raimondo Tosolini lanaiuolo con Maria Passoni fruttivendola — Vincenzo Pravisano agricoltore con Luigia Tranconi contadina — Leonardo Della Rossa agricoltore con Maria Deganutti contadina.

FATTI VARI

I tramways e le ferrovie economiche. Oggi è il tramway Milano-Magenta-Castano che si fa innanzi, a giorni sarà la nuova ferrovia economica Bergamo Treviglio-Lodi. Decisamente la Lombardia sta per reggiare coi paesi più fortunati del Belgio, della Francia e dell'Inghilterra per questo risveglio che ora si manifesta nel migliorare e nell'aumentare le vie di comunicazione.

L'importanza delle ferrovie economiche e dei Tramways sulle nostre strade per il servizio locale è oramai tanto nota che davvero non crediamo valga la pena di parlarne a lungo. Se i grossi centri da cui irradiano ne traggono profitto, quelli che ancora più ne debbono avvantaggiare sono i piccoli centri dell'industria, le borgate della campagna, gli stabilimenti e le frazioni di comune che si trovano sulla linea od in prossimità della medesima.

Mentre infatti le ferrovie ordinarie, servendo ai grandi interessi del Paese, e segnatamente delle grandi città, hanno portato il danno della perdita di quel piccolo transit locale che una volta rendeva fiorente le borgate delle strade un tempo servite dalla Posta, le ferrovie economiche ed i tramways al contrario non solo hanno il vantaggio di non recare verun spostamento di commercio in quelle vie che ancora godono dei loro servizi locali, ma portano altresì il grande beneficio di ricondurre l'antico movimento perduto e di portarvene uno nuovo in aggiunta per la rapidità e la comodità di comunicazioni e per la facilità delle fermate a ogni tratto di via, tutto proprio a questo nuovo genere di locomozione.

Se a questo beneficio, per così dire di conservazione e miglioramento a un tempo, si aggiunge anche l'altro grandissimo di accrescimento per esservi, colla ferrovia in casa, una spinta a

creare nuovi opifici od industrie nei paesi ora abbandonati o deficienti, è facile comprendere quanto interesse debbano avere i Comuni ed i Comuni di incoraggiare ed appoggiare questi nuovi progetti di comunicazione che indubbiamente dovranno portar loro comodità di servizio, e prosperità e ricchezza al paese che ne sarà favorito.

Prestito Nazionale 1860. Al 31 marzo 1878 cadono in prescrizione le vincite sortite nella tredicesima Estrazione. Avvertiamo perciò possessori delle Cartelle del suddetto prestito di fare le verifiche, e se hanno vinto qualche premio non indugino a chiedere il pagamento.

Nuova emissione di biglietti da lire 20. Con recente decreto del Ministro del tesoro è autorizzata l'emissione di 200,000 biglietti consorziali da 20 lire, da sostituirsi con gli stessi segni e distintivi ad altrettanti d'eguale taglio riconosciuti inservibili dalla apposita verifica amministrativa.

CORRIERE DEL MATTINO

Nostra corrispondenza.

Roma, 10 marzo (mat.)

Il telegrafo vi ha detto, che il Cairoli sorti eletto a presidente della Camera con una bella maggioranza; la quale si formava di più frazioni tutte ostili al Ministero, meno quei pochi ministeriali, che votarono per lui, volendo togliere alla sua elezione il carattere di opposizione. Lo stesso Nicotera, il quale in una radunanza delle Sinistre diverse aveva parlato contro di lui, rimproverandogli il suo repubblicanesimo, emise nell'ambulacro dell'aula di Montecitorio un decreto; in cui diceva, che per evitare scissure nel partito ritirava la candidatura del suo protetto Pessina; di che si dice che il Pessina si sia doluto. Delle 34 schede tra bianche e disperse appartenevano in parte almeno a' suoi amici. La Camera rise quando udì il nome di Don Peppino Lazzaro e del duca di S. Donato.

I 123 voti, ch'ebbe il Biancheri, mostrano come la Destra abbia avuto un rinforzo dal Centro. La elezione dei vicepresidenti può dare un criterio della attuale ripartizione dei partiti meglio che quella del presidente. La Destra aveva deciso di votare per il Maurogonato ed il De Sanctis. Ebbene, mentre la maggioranza per l'elezione sopra 369 votanti, sarebbe stata di 185, il De Sanctis ebbe 184 voti, il Farini 173, il Maurogonato 120, il Villa candidato della sola Sinistra ebbe 98 voti, il Marazio di centro 91, il Tajani pure di centro 81, lo Spantigati ministeriale 63, il Puccioni nicotieriano 32. Oggi vi sarà ballottaggio. Dei segretari due soli vennero eletti. Il Morpurgo, ch'ebbe più voti tra quelli di Destra ne ottenne 121. Vediamo adunque sempre costante in queste nomine per la Destra una cifra che va dal 120 al 124 voti.

L'elezione del presidente condusse a necessità la dimissione del Ministero. Si dice che il Re abbia chiamato diversi uomini politici per consultarsi con essi, e che il Depretis ed il Selle abbiano indicato il Cairoli, come pare che questi volesse rimanere presidente della Camera ed avesse indicato invece lo Zanardelli. Altri crede invece ch'egli accetti l'incarico.

Aspettatevi, che tra le possibili e le impossibili vengano diffuse molte liste. Io credo inutile di parlarvene. Soltanto faccio questa induzione, che la Camera attuale colla meravigliosa incapacità del Depretis sia rimasta tanto sciupata, che qualunque Ministero dovrà tra non molto ricorrere alle elezioni generali.

E' già annunciata, come nella Camera dei Deputati anche nel Senato, un'interpellanza di Arrivabene e del Brioschi intorno alla soppressione del Ministero di agricoltura ed una del Lampertico intorno alla creazione di quello del Tesoro. Questi atti arbitrari dovuti all'inconsulta prepotenza del Crispi, furono tanto biasimati dalla stampa di tutti i colori, e specialmente dai fogli di agricoltura, di commercio e di finanze e dai Comizi agrari e dalle Camere di Commercio, ed i servizi separati fecero già sì mala prova, che il Ministero di Agricoltura e Commercio sarà di certo ricostituito.

Nè può esserci alcun dubbio circa alla incostituzionalità di quegli atti; poichè altrimenti sarebbe in arbitrio di un ministro il fare o non fare tutti i Ministeri, senza l'intervento del potere legislativo. Così p. e. potrebbe unire i Ministeri della guerra e della marina, quello dell'Istruzione e quello dei lavori pubblici all'altro dell'Interno. Anzi potrebbe il capo del Ministero fare di tutti gli altri Ministeri tanti direttori generali del solo suo Ministero, sopprimerli anche, mescolarli tra loro, fare insomma tutto di suo capo. Così ci sarebbe almeno la logica dell'assurdo.

Tra quelli che si dicono chiamati al Quirinale sarebbe il Vecchio presidente del Senato; il quale nell'apertura di esso disse che il Senato deve proteggere l'arca santa dello Stato non meno da ogni insidia di retri, che da ogni foga d'incontentabili.

— L'Avenire scrive in data di Roma 9:

Ieri all'una pom. l'onor. presidente del Consiglio, rassegnava nelle mani di S. M. le proprie dimissioni, che vennero accettate dal Re. Tutte le voci messe in giro intorno alla formazione del nuovo Ministero sono erronee. S. M.

non ha ancora presa alcuna determinazione in proposito. Veniamo, però, assicurati che S. M. non si dipartirà dalle regole della più stretta costituzionalità.

— La *Perseveranza* ha il seguente dispaccio in data di Roma 9: Le votazioni della Camera a completamento del seggio presidenziale, indicano, malgrado l'elezione dell'on. Cairoli a presidente, il disgregamento delle forze della Sinistra, e produssero una viva impressione.

Accrescendo le difficoltà per la costituzione di un Ministero politico, crescono le probabilità di un Ministero di transizione, o quelle dello scioglimento della Camera.

Stamane l'on. Techio venne chiamato al Quirinale. Nelle ore pom. il generale Medici, primo aiutante di S. M., condusse l'on. Cairoli al Quirinale. Confermarsi che Cairoli declina la formazione di un Ministero. Domattina arriva il generale Cialdini.

— La *Gazzetta di Venezia* ha da Roma 10 il seguente telegramma ch'essa fa giustamente seguire da tre punti ammirativi: « Trattasi per formare un Ministero Depretis numero tre con Cairoli e Zanardelli, ed auspice Crispi. »

— Nella seduta di ieri, 10, la Camera elesse a vicepresidenti De Sanctis con voti 194, Maurogonato con voti 177, Farini con voti 167 e Villa con voti 162. Tutti i segretari precedenti furono rieletti.

— Ieri alla Camera circolava un indirizzo alla vedova di Federico Sclopis che venne sottoscritta da circa trecento deputati.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Londra 9. (Camera alta). Derby risponde a Delaware di non poter dire quando potrà comunicare le condizioni della pace. A Granville, Derby risponde che la conferenza o congresso avrà luogo a Berlino. Il governo tratta ora con le altre potenze, principalmente con l'Austria, sulle basi della conferenza. L'Inghilterra è chiara già nel noto dispaccio di non poter riconoscere alcun mutamento avvenuto senza il consenso delle altre potenze nella disposizione di cose stabilita da un trattato europeo. Ad un'interpellanza di Durravento, Derby dichiara che la Persia assicurò di non aver preso alcun accordo con la Russia circa la cessione di un distretto sulla sponda del Mar Caspio.

Vienna 9. Secondo il *Fremdenblatt*, il conte Andrassy motiverà la domanda di credito alle Delegazioni dichiarando ch'esso verrà eventualmente adoperato per una mobilitazione dell'armata. Egli domanderà inoltre un credito straordinario di tre milioni per l'esercito e di f. 700,000 per la marina; e presentò i memoriali dei soccorsi dati ai rifugiati bosniaci che ammontano finora a 6 milioni. I colonnelli e i capi-battaglioni in quiescenza, in caso di mobilitazione, verranno posti a capo degli ospedali.

Belgrado 9. I prigionieri politici salgono al numero di mille. Trecento sono già condannati a morte, 72 al carcere per 10 anni.

Vienna 9. Nella proposta presentata alla Delegazione per l'autorizzazione a sostenere le spese comuni per il secondo trimestre 1878 si fa osservare che dal momento in cui ora l'indennità si estende per mezzo anno, il ministero si vede nella necessità di chiedere anche la concessione di tre milioni per conto del fabbisogno straordinario dell'esercito per 1878, e di 726,700 f. per conto del fabbisogno straordinario della marina, giacché vi sono tali bisogni in cui qualsiasi circostanza non si potrebbero rimettere ad altro tempo senza pregiudicare la mobilità dell'esercito.

Vienna 9. Nella domanda di credito alle Delegazioni è detto che nella situazione attuale non è esclusa la possibilità che il governo comune si veda obbligato a prendere misure straordinarie per tutelare gli interessi della Monarchia. Per tale eventualità deve il governo comune essere in grado di pagar tutte le spese che si rendessero necessarie, e perciò chiede l'autorizzazione di poter fare tali spese nell'importo di 60 milioni. Con tal somma non si dovrebbero effettuare eventuali acquisti per il completamento ed armamento dell'esercito, ma si dovrebbe farla servire a dare al governo comune il mezzo di poter, sotto sua responsabilità, disporre in tempo opportuno quelle misure che, approfittandosi sollecitamente dei vantaggi che offre l'organizzazione dell'esercito, sono unicamente atte a garantire la Monarchia da pericoli e sorprese.

Malta 9. Quattro corazzate rimangono qui attendendo ordini. Quattro vascelli più leggeri partirono per i Dardanelli, uno per Candia.

Berlino 9. Un dispaccio della *Gazzetta Nazionale* datato da Vienna annunzia che la Russia sembra voglia fare obiezioni contro l'occupazione della Bosnia e dell'Erzegovina da parte dell'Austria, e che si preparerebbe ad aiutare la Turchia a resistere.

Londra 9. Il *Times* ha da Vienna: Tutte le Potenze hanno accettato il Congresso. La Francia esprime la speranza che il Congresso si limiterà alla questione d'Oriente.

Roma 9. Sella pare disposto prendere risoluta iniziativa. Destra e centro disposti seguirlo.

Vienna 9. Per comunicazioni giunte da Londra, la *Politische Correspondenz* segnala che, nel caso in cui le attuali differenze tra In-

ghilterra e Russia dovessero dar luogo ad una azione inglese, ciò che (ove la Russia persistesse nel rifiuto di sottoporre alla revisione o sanzione europea i suoi accordi colla Turchia) sarebbe inevitabilmente da attendersi, è da aspettarsi anche un cambiamento nella direzione degli affari esteri dell'Inghilterra, cambiamento anzi che potrebbe aver luogo ancora prima della riunione del Congresso. Lyons è destinato come successore di Derby.

Roma 9. L'*Italia* dice che il Principe Amedeo recasi a Vienna ad assistere ai funerali dell'Arciduca Francesco Carlo, padre dell'Imperatore.

Roma 9. Dicesi che dopo la votazione di ieri per l'elezione del presidente della Camera, il Ministero diede la dimissione al Re, che si riservò di prendere una determinazione.

Roma 10. Si smentisce che Cialdini e Menabrea sieno stati chiamati a consiglio a Roma dal Re. Cialdini verrà perché aveva stabilito di venire a Menabrea non si muove dal suo posto.

Versailles 9. (Camera). Si discute il progetto di riscatto delle piccole Compagnie ferroviarie. Rourher crede la questione non sufficientemente studiata. Il ministro risponderà lunedì.

Parigi 9. Notizie private di Vienna recano: Tutte le Potenze, compresa l'Inghilterra, accettarono in massima il Congresso.

Roma 9. L'*Agenzia Stefani* annunzia che il Papa in una lettera diretta allo Czar esternò la speranza che verranno riprese le trattative fra la Russia e il Vaticano riguardo agli affari ecclesiastici nella Polonia. Il Papa sarebbe intenzionato di fare un egual passo anche presso l'Imperatore di Germania, inviando a Berlino un incaricato speciale. Il partito degli irconciliabili si oppone in tale disegno. La guardia degli svizzeri ripeté ieri le scene di disordine in Vaticano chiedendo i regali d'uso nell'occasione dell'elezione del Papa. Probabilmente il corpo sarà disciolto.

Londra 9. Nella Camera dei Lordi Derby in aggiunta a quanto disse, rispondendo a Granville, osservò che il governo non esprime l'opinione di aver una parte soltanto bensì l'intero trattato russo-turco esser presentato alla Conferenza. Nella Camera dei Comuni, Northcote rispose a Hartington non essere in grado di indicare la data della Conferenza. Dalle comunicazioni fatte dal governo austriaco si rileva che la Conferenza si terrà a Berlino. L'Inghilterra non vi fece ostacolo e rispose già in tal senso. In ogni caso, Lyons sarà il rappresentante dell'Inghilterra.

Costantinopoli 8. Suleiman Pascià arriva oggi per essere giudicato Mahmud Nedim Pascià, ch'era sinora in esilio, ottenne il permesso di far ritorno a Costantinopoli.

Vienna 9. Procedendosi alla mobilitazione dell'esercito si farebbe l'occupazione simultanea della Bosnia dalla Serbia. Il bilancio degli ultimi due anni fu caricato di sei milioni di fiorini in più in causa delle sovvenzioni ai fuggiaschi bosniaci. In causa dell'ingrossamento delle acque del Danubio, Csepel fu inondata ed è minacciata di inondazione anche Pest.

Costantinopoli 9. Mehmed-Ali fu nominato Generalissimo dell'esercito ed Osman Pascià fu nominato comandante delle truppe in Candia onde sopprimere energicamente l'insurrezione.

Bucarest 9. E' probabile che Battemberg venga nominato principe della Bulgaria.

Vienna 9. La *Corrispon. politica* ha da Bucarest: Il colonnello Holban è partito per Roma per rimettere al Re Umberto la gran croce dell'Ordine della Stella di Rumania.

Vienna 10. Andrassy fece alle Delegazioni un'esposizione politica. Ricusò d'entrare nella discussione dei preliminari di pace, che non sono ancora ufficialmente conosciuti; quindi la discussione sarebbe inopportuna prima della riunione del Congresso.

Disse che il complesso della situazione presentava sì nel Congresso probabilmente meno inquietante di quello che l'opinione pubblica crede. Attualmente noi dobbiamo domandare una limitazione dei risultati della guerra, tale da non ledere gli interessi austriaci, né quelli dell'Europa, e una soluzione per quanto è possibile soddisfacente, e che la soluzione non abbia per risultato uno spostamento di forze. Il Congresso deve porre d'accordo i risultati effettivi della guerra, con questo punto di vista. Una soluzione definitiva che prometta stabilità presenta difficoltà, e non può ottenersi che coll'accordo dell'Europa. Dobbiamo sperare che le deliberazioni termineranno con un accordo. Il governo partecipa al Congresso coll'idea di mantenere la pace, difendere gli interessi dell'Austria-Ungheria e dell'Europa. Il governo si indirizza in questo momento decisamente alla rappresentanza nazionale; domanda non la mobilitazione, ma soltanto la facoltà di disporre, in caso di bisogno, di ciò che occorre.

Trieste 9. Sul vapore del Lloyd *Sfinje*, proveniente da Cavalla con 2500 Circassi, è scoppiato un incendio. Il vapore colò a fondo sulla costa di Cipro; 500 uomini perirono, altri salvati.

Vienna 10. La motivazione di Andrassy è spogliata di ogni carattere aggressivo, di qualsiasi dimostrazione in senso annessionista. Abbenchè essa disponesse favorevolmente i membri della Delegazione, preparasi tuttavia una forte opposizione contro i crediti domandati. Credesi che il governo avrà però la maggioranza. La *Neue Freie Presse* ha un telegramma da Sera-

jevo con cui si smentisce l'agitazione annessionista in Bosnia.

Londra 10. Il linguaggio ostile della stampa russa inaccorbesce la situazione. E' possibile il ritiro di Derby.

Bucarest 10. Il governo è vieppiù risoluto di sostenere l'integrità dello Stato. L'avversione alla Russia aumenta. Venne ripresa la navigazione fra Orsova e Turnu Magurelli. Trattasi di neutralizzare la Serbia.

ULTIME NOTIZIE

Roma 10. (Camera dei Deputati). Si procede al ballottaggio per la nomina dei quattro vice-presidenti e degli altri sei segretari. Si soppesano la seduta per lo spoglio delle schede.

Alle ore tre e mezza si annuncia il risultato degli scrutini. Sono eletti a vice-presidenti De Sanctis con voti 194, Maurogonato 177, Farini 187, Villa 162; a segretari: Passavini con voti 198, Morpurgo 195, Carpegna 166, Cocconi 161, Tenca 156, Quartieri 148. Domani vi sarà l'insediamento dell'ufficio di presidenza.

Torino 10. Il Re diresse alla contessa vedova Sclopis un telegramma di condoglianza in nome Suo e della Regina, dicendo che la morte di Sclopis è un lutto per la Nazione e per il Re, a cui fu tolto un consigliere sicuro.

Athene 10. Gli insorti di Candia accettarono un armistizio proposto dalle autorità turche, ed attendranno i risultati del congresso. Le ostilità ricominceranno o cesseranno secondo l'esito del Congresso.

Madrid 10. (Senato). Il ministro delle Colonie dichiarò che tutti gli spagnoli possono ritornare in Spagna poiché l'amnistia è generale.

Roma 10. (Ore 9 sera). Le voci che corrono sono contraddittorie e per la maggior parte premature. Ecco il Ministero che sembra finora stabilito: Cairoli alla presidenza del Consiglio senza portafoglio. Zanardelli all'interno. Villa alla giustizia. Farini ai lavori pubblici. Mazè alla Roche alla guerra. Brin alla marina. Saracco alle finanze. De Sanctis all'istruzione pubblica. Per gli esteri non si pronuncia alcun nome seriamente. La vera opera di composizione del ministero comincerà domani. Cairoli mostra spiriti conciliativi.

NOSTRO TELEGRAMMA PARTICOLARE.

Roma 11 marzo.

Cairoli assunse la formazione del Ministero. Credesi, che sarà appoggiato dal Sella come pegno di moralità, purché dichiarati di governare con temperanza.

Notizie di Borsa.

LONDRA 8 marzo			
Cons. Inglese	95 3/4 a	Cons. Spagn.	13 1/2 a
" Ital.	73 7/8 a	" Turco	85 8 a

VENEZIA 8 marzo			
La Rendita, cogli interessi da 1° gennaio da	80.75		
80.80, e per consegna fine corr.	— a —		
Da 20 franchi d'oro	L. 21.85	L. 21.86	
Per fine corrente	" 2.42 1/2	" 2.3 1/2	
Fiorini austr. d'argento	" 2.30 1/2	" 2.30 3/4	
Bancanote austriache	" 2.30 1/2	" 2.30 3/4	

Effetti pubblici ed industriali.			
Rend. 5 0/10 god. 1 genn. 1878	da L. 80.75 a L. 80.85		
Rend. 5 0/10 god. 1 luglio 1878	" 78.60	" 78.70	

Valute.			
Pezzi da 20 franchi	da L. 21.87 a L. 21.88		
Bancanote austriache	" 230.50	" 231. —	

Sconto Venezia e piazze d'Italia.			
Della Banca Nazionale	5 —		
" Banca Veneta di depositi e conti corr.	5 —		
" Banca di Credito Veneto	5 1/2 —		

P. VALUSSI, proprietario e Direttore responsabile.

Lotto pubblico

Estrazione del 9 marzo 1878

Venezia	63	38	80	59	58
Bari	50	78	37	17	51
Firenze	85	51	34	2	52
Milano	64	76	48	19	43
Napoli	90	89	23	73	42
Palermo	46	72	21	19	63
Roma	51	2	79	87	56
Torino	31	46	89	75	29

CITTÀ DI TARANTO

PRESTITO AD INTERESSI

La Ditta **Francesco Compagnoni** di Milano, assuntrice del prestito ad interessi della città di Taranto.

AVVISA

che il numero delle Obbligazioni sottoscritte, superando molte volte la quantità rappresentante il Prestito, così in relazione alla riserva contenuta nel programma

sono annullate

tutte le sottoscrizioni a pagamento rateale.

Tutte le altre sottoscrizioni per saldo devono subire una riduzione dell'80 %, e saranno quindi consegnate Obbligazioni nella proporzione del 20 %, delle sottoscritte.

La consegna delle Obbligazioni avrà luogo entro il corrente mese.

Milano, 6 marzo 1878.

COMPAGNONI FRANCESCO.

CITTÀ DI VIAREGGIO

PROVINCIA DI LUCCA

PRESTITO AD INTERESSI

GARANTITO CON PRIMA IPOTECA

RAPPRESENTATO DA

N. 2932 Obbligazioni Ipotecarie

da L. 500 ciascuna

fruttanti L. 25 all'anno e rimborsabili alla pari

Interessi e Rimborsi esenti da qualsiasi ritenuta

pagabili in Roma, Milano, Napoli,

Torino, Firenze, Genova, Venezia e Bologna

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

nei giorni 14, 15, 16, 17 e 18 marzo 1878.

Le Obbligazioni VIAREGGIO con godimento dal 15 marzo 1878 vengono emesse a L. 415 che si riducono a sole L. 401.50 pagabili come segue:

L. 25. — alla sott. dal 14 al 18 marzo 1878.

50. — al reparto

80. — al 1 aprile

80. — al 15

80. — al 1 maggio

meno: L. 100. — al 15

87.50 per interessi anticipati

dal 15 marzo al 30 settembre 1878 che si computano come contante.

Tot. L. 401.50

Chi verserà l'intero prezzo all'atto della sottoscrizione godrà un ulteriore bonifico di L. 2 e pagherà quindi sole L. 399.50 ed avrà la preferenza in caso di riduzione.

GARANZIA SPECIALE.

Questo Prestito, oltre che su tutti i redditi del Comune, è specialmente garantito con una prima ipoteca stata iscritta su beni stabili di proprietà del Comune del valore di un milione e 500 mila lire, (come da dichiarazione dell'Ufficio Ipoteco di Lucca del 29 dicembre 1877. Vol. 481) e con assegno sul prodotto del dazio consumo.

VIAREGGIO città della Toscana sulla linea ferroviaria Genova-Pisa-Livorno, in pochi anni ebbe uno sviluppo considerevole.

È il ritrovo favorito per la cura balnearia. I forestieri vi concorrono numerosi anche nella stagione invernale a cagione del clima salubre e dolcissimo quanto quello delle stazioni più conchinate della Riviera di Levante. Sorsero quindi a Viareggio grandiosi stabilimenti, ed il Municipio concorse per esso a migliorare la città e provvederla di tutto ciò che la civiltà moderna richiede. Viareggio ha un porto molto frequentato e ricco commercio di prodotti locali, come vini, olii, pinoli ecc. ecc.

Le Obbligazioni VIAREGGIO rappresentando un credito ipotecario verso il Comune, costituiscono lo impiego più cauto che sussistere possa.

A dimostrare gli eccezionali vantaggi dell'investimento di capitali in questo titolo basta osservare come le Obbligazioni fondiarie della Cassa di Risparmio di Milano, solo titolo che avendo come le Obbligazioni VIAREGGIO per base un mutuo ipotecario possa confrontarsi alle medesime, si negoziano alla pari ed essendo soggette alla imposta di ricchezza mobile fruttano meno del 5 0/10 l'anno, mentre le Obbligazioni VIAREGGIO al prezzo di emissione fruttano più del 7 1/2 p. 0/10.

NB. Presso Francesco Compagnoni di Milano, trovano ostensibili il Bilancio e gli atti ufficiali del presente Prestito.

La sottoscrizione Pubblica è aperta nei giorni 14, 15, 16, 17 e 18 marzo 1878.

In Viareggio presso la Tesoreria Municipale.

In Milano presso Compagnoni Francesco.

In Napoli presso la Banca Napoletana.

In Torino presso U. Geisser e C.

In Genova presso la Banca di Genova.

In UDINE presso la Banca di Udine.

Vi sono oltre otto milioni di premi del Prestito Nazionale 1866 non ancora stati reclamati.

Col 15 marzo corrente in cui ha luogo la 23ª Estrazione si prescrivono e sono quindi inesorabilmente perduti i premi sortiti colla 13ª.

La Ditta Fratelli Casareto di Fico Genova, offre gratuitamente la più esatta verifica nelle estrazioni non ancora prescritte (13ª a 22ª) a tutti coloro che acquistando altre Cartelle o Vaglia, come all'avviso che segue le manderanno distinta delle loro iscrizioni disponendole in ordine progressivo delle ultime tre cifre per facilitarne la verifica, l'esito della quale si farà conoscere colla spedizione dei titoli richiesti.

5702 PREMI

da lire 100.000 - 50.000 - 5000 - 1000 ed al minimo da 100

In totale lire un milione centotrentacinquemila novecento sortono nella 23ª Grande Estrazione 15 Marzo 1878.

PRESTITO NAZIONALE 1866

CARTELLE ORIGINALI DEFINITIVE emesse dal Debito Pubblico, concorrono per intero a tutti i premi della suddetta estrazione ed anche gua-

